

Comunicato stampa a fronte di un articolo pubblicato da Il Piccolo il 25 Gennaio 2005 con opinioni di Enrico Oliari Presidente di Gay Lib (Associazione omosessuale di destra)

Memoria gay internazionale ma rigorosamente di "sinistra"?

Alla cerimonia di scoprimento della targa nella Risiera di San Sabba a Trieste contro tutte le discriminazioni ed a ricordo dei triangoli rosa perseguitati durante il nazifascismo, in programma per mercoledì 26 gennaio alle ore 19, saranno presenti anche le associazioni gay e lesbiche della Repubblica di Slovenia. Ciò conferma la valenza anche internazionale che tale evento sta avendo: oltre al risalto avuto nella stampa italiana e non solo, articoli in merito sono stati pubblicati sui portali delle associazioni gay e lesbiche di tutta Europa ed anche sull'Independent di Londra, sulla stampa on line francese, spagnola, sud africana, brasiliana e sul portale della United Jewes Community del Nord America.

In questo contesto corale, il lamento isolato di Enrico Oliari apparso su Il Piccolo non rappresenta una voce critica al di fuori dal coro ma la visione di chi purtroppo continua ancora a valutare ed affrontare le tematiche omosessuali con una visione indissolubilmente legata alla logica destra – sinistra.

La commemorazione in Risiera delle vittime omosessuali del nazismo e del fascismo non si esaurisce nel solo ricordo dei perseguitati di quel periodo e di quel contesto: basti pensare che nella nuova Italia democratica post bellica ci sono voluti ben 60 anni per ricordare degnamente i triangoli rosa e che, più in generale, in tutte le democrazie la conquista del diritto all'esistenza con pari dignità di gay e lesbiche sia un traguardo ancora in buona parte da raggiungere, per non parlare poi delle discriminazioni e persecuzioni nei tanti e diversi regimi totalitari, siano o siano stati essi di stampo socialista o religioso.

La dignità della memoria è essenziale per la dignità dell'esistenza. Come ricordava Oliari, il fascismo non fece alcuna norma specificatamente contro l'omosessualità, ma non per tolleranza o rispetto, bensì consapevole del fatto che il ribadire la sua non esistenza rappresentava (e rappresenta tuttora) una delle armi più efficaci per ridurre l'omosessualità ad una mera devianza nociva e "sporadica". Il fascismo, infatti, per mandare al confino le persone omosessuali usava le norme generali di pubblica sicurezza per quelle persone che *"sono dedite alla pederastia passiva, con grave pregiudizio per la moralità pubblica e per la integrità della stirpe"* come citava testualmente un atto di un questore dell'epoca .

Il lungo percorso che le persone omosessuali hanno fatto e stanno ancora facendo per la completa accettazione di se e per il loro pieno inserimento nella società come cittadini di pari livello, ebbe proprio nel non dire e nel non esistere, tipico della cultura italiana, il suo avversario più potente. Non è un caso che nei paesi occidentali nei quali vigevano norme discriminatorie contro gli omosessuali è oggi prevalente il riconoscimento dei diritti di coppia e di norme antidiscriminatorie mentre l'Italia rimane uno degli ultimi paesi occidentali nei quali i diritti di gay e lesbiche continui ad essere argomento scomodo e di difficile accettazione.

Trieste, 25 gennaio 2005

Il Presidente del Circolo Arcobaleno Arcigay Arcilesbica di Trieste

Marco Reglia